

**CIPPO PER CARLO GIULIANI**

# Un gesto di pace

*La pace è solo un'utopia e come tale "non vive in nessun luogo", è un'illusione per cui non ha nessun senso lottare, oppure è un ideale possibile, una condizione praticabile, un modello di relazioni concretamente perseguibile?*

*Siamo destinati ad essere quel homo homini lupus che la cronaca ci presenta ogni giorno e che sperimentiamo sotto varie forme, oppure esistono strade ancora inesplorate per costruire un ethos condiviso fondato sulla consapevolezza di un comune destino, su una necessaria corresponsabilità?*

*E come si costruisce la pace? Quali sono i gesti della pace?*

*Le città sono quei luoghi dove ancora gli uomini si incontrano agli incroci di tanti percorsi, dove ancora gli uomini si parlano guardandosi negli occhi: le città possono diventare grandi laboratori di non violenza, grandi scuole di educazione alla pace.*

*La nostra città nei tragici giorni del G8 è stata profondamente lacerata dalla violenza proprio quando molti volevano testimoniare che "un altro mondo è possibile". Gli scontri del 20 luglio 2001 tra alcuni manifestanti e le forze dell'ordine si sono concluse in piazza Alimonda con la morte di un ragazzo di venti anni, Carlo Giuliani.*

*Questa ferita non si è mai rimarginata: è stata tenuta aperta dalle testimonianze, dai fiori, dai biglietti appesi alla cancellata di Nostra Signora del Rimedio ma anche dalla mai concessa istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta che raggiunga la verità su tutti i fatti relativi a quei giorni.*

*Genova ha il dovere di ricordare perché la violenza, da qualsiasi parte essa provenga, sia per sempre bandita ma ha anche il dovere di ricucire una lacerazione, di risanare una ferita della comunità.*

*"Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono" sono i grandi messaggi del pontificato di Giovanni Paolo II, ma anche l'unica strada percorribile dalla politica per abbattere muri e costruire ponti, per intraprendere il faticoso e difficile percorso della riconciliazione. Questa chiave di lettura vogliamo dare alla pietra che ricorderà "Carlo Giuliani, ragazzo".*

*Non un "eroe" ma un ragazzo con le luci e le ombre di tanti ragazzi, che ha perso la vita in una piazza della nostra città, quella vita così unica e irripetibile, quel bene così alto, così intangibile che come singoli e come comunità abbiamo la responsabilità di custodire.*

*Al di là di ogni possibile strumentalizzazione, quel cippo vuol essere un gesto simbolico di pace e riconciliazione.*

*Questo è il messaggio per la città e soprattutto per le nuove generazioni: la pace è una strada difficile ma è l'unica strada che ci rende persone umane, che può fare da barriera al*

*germe dilagante dell'imbarbarimento dei rapporti e dei costumi.*

*E l'unica strada che ci consente di guardare avanti: questo significa impegnarsi tutti come singoli e come comunità perché quei valori espressi dalla nostra Costituzione, la pace, la non violenza, il rispetto dell'altro, il dialogo, il dovere inderogabile della solidarietà, la difesa dei diritti umani, diventino i fondamenti non solo teorici ma concreti, praticati, su cui poggia la nostra Comunità che vogliamo pacifica e pacificata.*

**Maria Rosa Biggi**